

AL BELVEDERE DI SAN LEUCIO EUROMEDCITY

Il Belvedere di San Leucio ospiterà una sede della Fondazione e della "Maison de la Méditerranée" con la sezione "Euromedcity".

Il sindaco di Caserta **Luigi Falco** ed il presidente **Michele Capasso** hanno accolto una delegazione di parlamentari e sindaci di vari Paesi del Mediterraneo per illustrare il progetto: una grande architettura istituzionale" con un mega portale Internet tramite il quale sarà possibile accedere alla rete dei Musei del Mare Nostrum.

A San Leucio i turisti potranno vedere e godere i papiri custoditi al Museo del Cairo come pure le bellezze del Louvre o del Prado. Non solo un museo "virtuale" ma un'opportunità di sviluppo promozione turistica per la città.

La Regione Campania sostiene il progetto e l'associazione "Mecenate '90" rappresentata da Ledo Prato è stata incaricata di produrre uno studio di fattibilità.

Predrag Matvejević ha tenuto a battesimo, con il presidente Capasso, il progetto insieme all'ambasciatore di Macedonia **Victor Gaber** ed altri diplomatici. Tra i messaggi quello del re di Giordania Abdullah II°.

"C'è in noi tutti la volontà di partecipare ad un progetto comune che riunisce tradizioni e culture diverse ma riconducibili ad un'unica matrice" si legge nel testo.

Caserta, 03 marzo 2001



"Il Mattino" 4 marzo 2001

Presentato ieri al Belvedere di San Leucio il progetto della Maison de la Méditerranée

Predrag Matvejevic

Il Mediterraneo non è solo una striscia della sponda marittima. Molto spesso il primo retroterra è più mediterraneo della sponda stessa. L'idea di un Mediterraneo costituito da molteplici rotte, marittime e terrestri, presuppone scali diversi: punti di partenza e di arrivo, approdi e porti, «una rete di città che si tengono per mano», come diceva lo storico Fernand Braudel. Sono luoghi che cambiano in continuazione, pur conservando i loro tratti più riconoscibili. Le trasformazioni fanno insorgere nostalgia. In tal senso, il discorso sulla città mediterranea si fa sentimentale. Ciò vale ugualmente per l'immaginario che l'accompagna.

È il caso di Caserta, dove la memoria storica ne caratterizza l'identità. Caserta mi appare come un isolotto dell'illuminismo, e soprattutto il Belvedere di San Leucio costruito nel Cinquecento dagli Acquaviva e poi passato ai Borbone costituisce una tessitura di memorie, di colori, di sapori, di storie.

Ci sono città che «ci seguono dappertutto», a quanto dice il poeta di Alessandria: c'inseguono perfino nei sogni. «La città non possiede per sua natura quell'unità assoluta che alcuni le attribuiscono». Questa considerazione, così premonitrice, ci proviene dall'antichità, formulata dallo Stagirita. *«Tre giorni dopo la presa di Babilonia, ricorda ancora Aristotele nella Politica, un intero quartiere della città ignorava l'avvenimento. Nel caso di Caserta non è possibile immaginare la città senza ricordare la sua storia. È a tal punto impressa nella memoria che qualsiasi degrado subito nel tempo non basta a cancellarla, e nemmeno a renderla sgradevole. Mai avrei immagi-*

Il problema del restauro dei monumenti coincide con il loro uso. Rendiamo le città "fabbriche del fare"

nato di ritrovare dopo otto anni questo splendido luogo restaurato e restituito agli antichi splendori. È una nuova credibilità per la città, è l'affermazione di una rinnovata «identità del fare» che, per una volta, sovrasta l'identità dell'essere. Il discorso su Caserta si sviluppa prevalentemente in termini di storia e di architettura, senza esaurirvisi. Il Belvedere di San Leucio, la Reggia di Caserta e Casertavecchia ci nutrono di evocazioni di diverso tipo, o di reminiscenze. Questa città, in una sua misura, vive dei propri ricordi. In essa il passato sempre fa concorrenza al presente. Il futuro si propone più a



Nel fottage di Mattozzi, il cortile del complesso di San Leucio, dove è stato presentato il progetto di Laboratorio Mediterraneo, e nella foto Predrag Matvejevic

Sulle rotte del futuro

Da Caserta la rete di musei del Mare Nostrum

Nando Santonastaso

immagine del primo che del secondo. La scelta coraggiosa di proporsi nello scenario euromediterraneo come «città delle città» può restituire a questi luoghi l'antica dignità. Bisistono, nel Mediterraneo, tanti contenitori: il problema è come riempirli di contenuti. Spesso sono involucri vuoti, scheletrici. Il problema del restauro del patrimonio culturale è quello del loro uso e del loro legame con la città. A San Leucio una volta c'era identità del fare. C'era una fabbrica del fare. Una città che seguiva i momenti dell'Europa. Oggi bisogna fare in modo che si possa recuperare l'antica identità di questo luogo, con una nuova rinnovata «identità del fare», bisogna non confondere la realtà con la rappresentazione della realtà. La fondazione Laboratorio Mediterraneo, con le sue associazioni costituite dai vari Paesi che si affacciano sul mare, è venuta a Caserta per aiutare questa città a riempire di contenuti i suoi splendidi monumenti. È un impegno che può essere realizzato con l'aiuto di tutta la città. Non è una scelta politica di destra né di sinistra: chi va per mare si lascia guidare dal Nord, dal Sud, dall'Est o dall'Ovest. Il riutilizzo del Belvedere di San Leucio come sede di un grande museo e di un grande portale telematico per il Mediterraneo costituisce una scelta coraggiosa che potrà dare risultati durevoli nel tempo. La storia condanna la città di Caserta ad essere con gli altri e non contro gli altri. Qui a Caserta si sente il rumore del mare.

DALL'antica borbonica alla saperia del Mediterraneo, passando per un restauro costato 50 miliardi e per una vocazione all'integrazione sociale e culturale che è parte integrante della sua storia (i primi lavoratori della seta venivano da mezza Europa). Per il Belvedere di San Leucio a Caserta è arrivato il tempo di tessere un'altra tela: quella più complessa ma stimolante dell'unità culturale dei Paesi dell'area del Mediterraneo, per dirlo con Michele Capasso, inesauribile motore di un progetto di «grande architettura istituzionale» di cui l'antica colonia serica sarà una delle capitali internazionali (e la Regione Campania, che ha già aderito all'idea, un fondamentale punto di riferimento sotto il profilo finanziario e operativo). A San Leucio sarà possibile accedere al mega-portale Internet che metterà in rete tutti i musei e i contenitori culturali dei Paesi mediterranei. A San Leucio i turisti potranno vedere comodamente e senza limiti i papiri egizi custoditi nel museo del Cairo o i monumenti della civiltà araba. Un museo virtuale ma non solo: «Perché quest'operazione - commenta il sindaco di Caserta, Luigi Falco - è a tutti gli effetti un investimento economico che produrrà importanti ricadute sulla città in termini di sviluppo e di promozione turistica». San Leucio tappa di un percorso che Capasso, direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo ha costruito dal '94 con la

pazienza e la tenacia del più esperto dei diplomatici. Date un'occhiata a queste cifre: 1200 organismi coinvolti tra Stati, Governi, Università e altre istituzioni, 86 progetti, 54 dei quali già realizzati. «I solisti nel Mediterraneo non sono mancati, occorreva però trovare i teatri per farli esprimere», dice Capasso. Ecco perché San Leucio, capace grazie alla concretezza del Comune di Caserta (Falco ha affidato all'associazione Mecenate '90, rappresentata ieri da Ledo Prato, un vero e proprio studio di fattibilità per quantificare il ritorno economico dell'iniziativa) di battere la concorren-

Un mega-portale telematico studiato per mettere in contatto i beni culturali dei vari Paesi

za di Marsiglia e Barcellona. E non poteva che essere un personaggio senza frontiere come Predrag Matvejevic a tenere a battesimo ieri «Caserta capitale operosa del Mediterraneo», come è stato chiamato il progetto. Con lui anche personalità internazionali della politica, come il viceministro degli esteri della Macedonia, Victor Gaber («C'è in tutti noi la volontà di partecipare ad un impegno che mette in comune culture e tradizioni diverse ma riconducibili ad un'unica matrice»). O il viceré della Giordania che ieri a San Leucio ha fatto pervenire un messaggio di totale adesione.

"Corriere del Mezzogiorno" 4 marzo 2001

Maison Belvedere, sì degli imprenditori

Caserta, Crispino: «È la via giusta». Ma Ascione avverte: «Bene, ma servono progetti finalizzati»

CASERTA — Approvano senza timori la creazione della Maison de la Méditerrané al Belvedere di San Leucio gli imprenditori casertani, ma chiedono che non sia esclusiva e che, soprattutto, non rimanga fine a se stessa, creando un circolo virtuoso capace di far arrivare nuovi turisti sul nostro territorio.

«L'iniziativa dell'amministrazione comunale - spiega Gustavo Ascione, presidente della Camera di Commercio di Caserta - è positiva e sicuramente merita appoggio e considerazione. Sarà necessario, però, che all'interno del Belvedere possano essere avviate anche altre iniziative legate allo specifico del monumento, evitando che diventino una sommatoria, ma legandole tutte insieme con un unico filo rosso, senza però mortificare o eliminare l'esistente. L'idea di rifarsi al Mediterraneo è importante ed innovativa e dovrà essere adeguatamente supportata con una logica comune, perché sarà importante non avere lo stesso tipo di proposta tra il Belvedere e la Reggia, altrimenti il Palazzo reale vanvitelliano fagociterà tutto».

Appoggia l'iniziativa del Comune, ma sottolinea l'esigenza che il Belvedere non ospiti solo l'Accademia del Mediterraneo pure il presidente del Gruppo giovani industriali di Caserta Andrea Funari: «L'idea del sindaco di Falco è positiva. Anche noi Giovani imprenditori da qualche tempo ci stiamo interessando attivamente del Mediterraneo, attraverso una commissione regionale. Il Mediterraneo può essere lo sbocco per tantissime culture ed interessi economici. Non vedrei, però, l'annullamento delle varie proposte in corso sul Belvedere, ma il contemporamento delle diverse esigenze per poter avere una varietà significativa d'iniziative».

E' favorevole alla proposta di Falco anche il titolare dell'agenzia di viaggi Deviné, il casertano Andrea Letizia, consigliere regionale della Fiavet, anche se tira il freno per quanto riguarda il ritorno economico, chiedendo che il progetto non rimanga fine a se stesso, ma coinvolga anche altre istituzioni ed i privati. «Altrimenti, l'idea del Comune - sottolinea Letizia -, pur valida, non riuscirà a diventare volano di sviluppo per l'intera provincia. Il Comune di Caserta, da solo, non può gestire una tale iniziativa; deve avere il contributo di tutti». Concorda pienamente con l'iniziativa del Comune, invece, Antonio Crispino, leader dell'Unione industriale. «Si tratta di un grande progetto - rileva Crispino - e pure molto ambizioso. Se riuscirà, avremo a San Leucio un piccolo ma importante centro diplomatico, che coinvolgerà, occupandolo integralmente, tutto il Belvedere».

Luigi Ferraiuolo

LE REAZIONI DEGLI STUDIOSI

Intellettuali perplessi: che fine farà l'identità casertana?

Musei in Internet Così il progetto per San Leucio

• IL PROGETTO
Si chiama "Maison de la Méditerranée" prevede l'insediamento nel Belvedere di San Leucio della Fondazione "Accademia del Mediterraneo" e l'attivazione di un portale telematico in collegamento con tutti i musei ed i monumenti d'arte che si affacciano sul Mediterraneo.

• LA PROSPETTIVA
Il Belvedere diventerebbe anche sede di legazioni diplomatiche. La valutazione economica dell'iniziativa è stata affidata a «Mecenate 90», che completerà lo studio di fattibilità entro quattro mesi.

CASERTA — Se gli imprenditori sembrano favorevolmente colpiti dal progetto della "Maison de la Méditerranée", lo stesso discorso non sembra valere per gli intellettuali casertani. Non sembra entusiasmarli più di tanto l'idea di un grande centro culturale ed internazionale a San Leucio. La causa del disinteresse degli intellettuali casertani, se non proprio la loro velata ostilità, è da ricercarsi nella totale assenza della memoria storica leuciana nel progetto della "Casa del Mediterraneo".

"L'idea di creare un grande progetto internazionale a San Leucio può essere interessante - spiega Giuseppe de Nitto, direttore della Biblioteca della Reggia di Caserta e docente di Biblioteconomia al Suor Orsola Benincasa di Napoli - tutte le nuove iniziative che poi si concretizzano realmente, sono positive, ma non bisogna lasciarsi abbagliare dalle luci e dalle mer-

viglie annunciate. Il Belvedere di San Leucio è una grande opera architettonica e storica contemporaneamente, testimone di scelte inusuali nel Settecento. A Caserta da diversi anni si è sviluppato un movimento di intellettuali che cerca di dare fisionomia e corpo ad una identità casertana, una civitas, che per secoli è mancata alla nostra terra. Le iniziative di valorizzazione del monumento non devono tradire la memoria dei luoghi e del manufatto".

Concorda con de Nitto anche Felicio Corvese, responsabile della sezione di Caserta dell'Istituto campano di storia della resistenza. "L'idea del Mediterraneo - dice Corvese - affascina. Ma non bisogna mai dimenticare il sostrato dei luoghi dove si agisce. In Egitto si sta lavorando per riaprire la Biblioteca di Alessandria, con soluzioni avveniristiche, ma dove era nata".

Ritiene che il progetto sia più che positivo e merita appoggio, Marcello Natale, sociologo, promotore e coordinatore del più intenso sforzo casertano per rendere fruibili i tesori d'arte della nostra provincia: "Caserta e provincia oltre la Reggia", ma non dimentica il valore della memoria storica. "L'idea dell'Accademia del Mediterraneo è interessante - conferma Natale - Non può essere però l'unica iniziativa da portare avanti per il Belvedere di San Leucio, che manca ancora di una proposta forte che valorizzi anche la sua storia". Si fa, tuttavia, criticismo sull'idea, invece, l'autore Tony Laudadio: "L'idea di un museo virtuale - dice - è copiata pari passo dal progetto Sito Reale che il Comune ha avversato. Per il resto non mi interessa il progetto dell'Amministrazione".

L.F.

"Il Mattino" 4 marzo 2001

Da Caserta la rete di musei del Mare Nostrum

NANDO SANTONASTASO

DALL'URBANISMO borbonica all'esperienza del Mediterraneo, passando per un restauro costato 50 miliardi e per una vocazione all'integrazione sociale e culturale che è parte integrante della sua storia (i primi lavoratori della seta venivano da mezza Europa). Per il Belvedere di San Leucio a Caserta è arrivato il tempo di tessere un'altra tela: quella più complessa ma stimolante «dell'unità culturale dei Paesi dell'area del Mediterraneo», per dirla con Michele Capasso, inesauribile motore di un progetto di «grande architettura istituzionale» di cui l'antica colonia serica sarà una delle capitali internazionali (e la Regione Campania, che ha già aderito all'idea, un fondamentale punto di riferimento sotto il profilo finanziario e operativo). A San Leucio sarà possibile accedere al mega-portale Internet che metterà in rete tutti i musei e i contenitori culturali dei Paesi mediterranei. A San Leucio i turisti potranno vedere comodamente e senza limiti i papiri egizi custoditi nel museo del Cairo o i monumenti della civiltà araba. Un museo virtuale ma non solo: «Perché quest'operazione - commenta il sindaco di Caserta, Luigi Falco - è a tutti gli effetti un investimento economico che produrrà importanti ricadute sulla città in termini di sviluppo e di promozione turistica». San Leucio tappa di un percorso che Capasso, direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo ha costruito dal '94 con la

pazienza e la tenacia del più esperto dei diplomatici. Date un'occhiata a queste cifre: 1200 organismi coinvolti tra Stati, Governi, Università e altre istituzioni, 86 progetti, 51 dei quali già realizzati. I solisti nel Mediterraneo non sono mancati, occorreva però trovare i teatri per farli esprimere» dice Capasso. Ecco perché San Leucio, capace grazie alla concretezza del Comune di Caserta (Falco ha affidato all'associazione Mecenate '90, rappresentata ieri da Ledo Prato, un vero e proprio studio di fattibilità per quantificare il ritorno economico dell'iniziativa) di battere la concorren-

Un mega-portale telematico studiato per mettere in contatto i beni culturali dei vari Paesi

za di Marsiglia e Barcellona. E non poteva che essere un personaggio senza frontiere come Predrag Matvejevic a tenere a battesimo ieri «Caserta capitale operosa del Mediterraneo», come è stato chiamato il progetto. Con lui anche personalità internazionali della politica, come il viceministro degli esteri della Macedonia, Victor Gaber («C'è in tutti noi la volontà di partecipare ad un impegno che mette in comune culture e tradizioni diverse ma riconducibili ad un'unica matrice»). O il viceré della Giordania che ieri a San Leucio ha fatto pervenire un messaggio di totale adesione.

SAN LEUCIO

Pronto il progetto del Comune e di Mecenate 90

Belvedere... Mediterraneo

Ecco «EuroMed City», Strasburgo del Sud per i Paesi dell'area

MARINELLA CAROTENUTO

DA un lato i quasi 20 miliardi dell'intesa istituzionale Stato-Région, dall'altro un progetto di gestione definitiva del Belvedere che ancora non c'è. O che ancora non si conosce. Perché il progetto invece c'è e prevede il complesso lecciano come sede di rappresentanza ma anche operativa di EuroMed, un'agenzia che è uno strumento operativo della regione Campania, fa capo all'architetto napoletano Capasso e assembra tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. EuroMed City - questo il nome ipotizzato per l'iniziativa - diventerebbe una sorta di parlamento dell'Europa del mare Mediterraneo, una Strasburgo del Sud innestata sull'excolonial borbonica. E dove un tempo si tessera e si filava oggi subentrebbero scambi commerciali, relazioni internazionali, rapporti culturali. A Napoli quest'idea è molto più di un'idea: sembra che il presidente della giunta regionale Antonio Bassolino abbia già «chiuso» gli accordi preliminari trovato casa ad EuroMed (un ufficio a palazzo reale e una sede effettiva in una palazzina del centro). L'iniziativa dovrebbe trasferirsi a Caserta mediante la creazione di una fondazione, convenzionata con l'agenzia partenopea

ma anche con altre, e qui torna il nome di Mecenate '90 che da tempo è in stretto e frequente rapporto con l'amministrazione comunale casertana. EuroMed City, sempre stando alle prime indiscrezioni, dovrebbe impegnare circa 7.000 metri quadrati del Belvedere ed è probabilmente in questa vastità di spazi che risiede la ragione del ritardo di un progetto per altri versi già definito nei dettagli. Come conciliare infatti, al di là della formula giuridica scelta, un affidamento di una fetta così

Verrebbero utilizzati 7 mila mq del complesso E il progetto di riuso?

consistente del Belvedere con l'insediamento delle tre funzioni (musei, didattica, marketing) individuate nel progetto di riuso dell'94, fonte dei finanziamenti europei e ministeriali, ribadite nella delibera di gestione approvata nel '97 dal consiglio comunale? E col nuovo finanziamento, quello fresco di firma Melandri-Bassolino? I circa 20 miliardi dell'intesa Stato-Région destinati alle opere di completamento del Belvedere di San Leucio, al recupero urbano del borgo e delle sue

pertinenze (con l'«errore» dell'inserimento di altri due miliardi per il restauro del complesso di Santa Lucia) sono infatti così ripartiti: 800 milioni per lo scalone monumentale e il salone sottostante; un miliardo e 760 milioni per realizzare i modelli e per il restauro dei reperti; due miliardi e 77 milioni per l'adeguamento delle infrastrutture del borgo; sette miliardi e 333 milioni per la sistemazione delle aree verdi e per la strada della filanda; sette miliardi e settecento milioni per gli allestimenti musicali. Sul totale, 19 miliardi e 950 milioni, quasi la metà è destinata ai musei. Ma anche se si sta ben attenti ad aggiungerei sempre l'aggettivo «virtivo», dall'orecchio musei il sindaco Falco non vuole sentirsi. Lo ha ribadito pochi giorni fa: «Mettere un museo nel Belvedere sarebbe stata la cosa più facile ma anche un altro elemento di sconnessione». Alla sua determinazione ora l'onore di traghettare in porto EuroMed City e contemporaneamente di conciliare l'inconciliabile: i finanziamenti per i musei con l'assenza dei musei, un progetto di gestione definitiva che revochi il precedente e anche quello su cui si fondarono le richieste di fondi quasi trent'anni fa, la convenienza di entità ben distinte (anche politicamente) nella gestione del comunitario-Belvedere.